Anno XXII | Martedì 11 Settembre 1888 | Abbonamento Postale | N. 217

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Del miglioramento economico e sociale

L' idea e la tendenza fra gl' Italiani di occuparsi soprattutto dei miglioramenti economici e sociali la c' è, ed ora fu intesa con piacere e raccolta anche la parola del suo Re, che raccomandò la cosa al Governo.

Non è però cosa questa sulla quale si possa scorrerci come se fosse qualcosa di facile, e da potersi effettuare in pochi anni e da un Governo qualunque. Il Governo può incoraggiare con tutti i suoi mezzi ed anche dirigere il movimento diretto ad un tanto scopo; ma questo deve essere l'opera di tutti i più intelligenti ed abbienti e continuata per anni ed anni, o piuttosto non deve essere mai interrotta.

S' intende bene, che dopo raggiunta la indipendenza ed unità nazionale deve essere appunto questa l'opera a cui tutti devono cooperare; ma bisogna intanto studiare tutti i modi con cui doverlo fare ed associare le forze di molti per taluno di codesti scopi. Ciò che è l' utile diretto di alcuni diventa anche l'utile generale dei molti, purchè sia nell' ordine generale dei miglioramenti economici e sociali da cercarsi. Ma per tutto questo ci vogliono ben altro che le frivolezze del giorno, l'eccesso delle feste con cui ci tratteniamo in Italia, le frasi generali che nulla conchiudono, le polemiche partigiane della stampa, che abusa delle umane passioni e le adula e mira a sostituire alcuni uomini ad alcuni altri negli alti posti, speculando per sè a danno della Patria e della Nazione.

Conviene che lavorino tutti, che gli scienziati studiino tutto quello cui la natura ha dato all'Italia e può favorire il lavoro produttivo dei molti; che gli abbienti si educhino a tutte le professioni produttive e concorrano coi capitali accumulati dai loro antecessori ad approfittare delle ricchezze naturali a vantaggio di tutti; che i non abbienti si facciano le abitudini del lavoro, dell'ordine nella vita, del risparmio, della previdenza e della responsabilità per sè e per le proprie famiglie; che le arti, le lettere, la stampa si facciano concorrere alla educazione di tutti alla nuova vita d'un Popolo libero; che non si lasci incolto un palmo del suolo italiano, che può contribuire al benessere generale; che si cerchino le espansioni al di fuori colla navigazione e coi commerci; che non si chieda al Governo quello cui esso non può dare e cui noi stessi dobbiamo, sia individualmente, sia associati, procacciarci.

Si porti tutti i giorni nella stampa a cognizione del pubblico qualcosa di quello che è da farsi, e si crei con questo un nuovo ambiente nel quale tutti concorrano alla trasformazione nazionale colla coscienza di una necessità e di un dovere nel farlo.

Operare in Italia contemporaneamente dall' un capo all'altro del nostro Paese, non avendo noi una Parigi, che dia l'intonazione a tutti, non è cosa facile; ma appunto per questo, con tanti centri secondarii, eppure abbastanza importanti, che noi abbiamo, noi possiamo operare in ciascuno di questi per una abbastanza vasta regione di territorio, associandovi tutti quelli che possono fare qualcosa, in una gara, che sia stimolo a primeggiare in essa anche col confronto di quello che si fa dagli altri.

Che le feste nazionali siano occasione a riassumere e far conoscere d'anno in anno quello che si è fatto, e che la stampa provinciale, o regionale, sia l'organo annunziatore di tutti i nostri progressi. Giacchè si fanno tante esposizioni locali e regionali, che queste, senza molte pretese di apparire, mostrino successivamente quello che si è fatto, e raccolgano anche nei loro resoconti tutti gl' indirizzi ed insegnamenti per quello che si potrebbe fare di più.

Non figuriamoci, come disse un poeta, che tutti abbiano ad essere ricchi, chè i poveri ci saranno sempre; nè che i ricchi abbiano da dividere con altri la loro ricchezza in guisa da farli piuttosto tutti poveri. Ma procuriamo, che la ricchezza, chè è pure una eredità del lavoro altrui, non nutra l'ozio di nessuno, e che il capitale de' più ricchi essi imparino ad adoperarlo in un modo che frutti a sè ed agli altri. Non dimentichiamoci poi, che anche il sapere è una ricchezza, un capitale, che può recare buoni frutti per tutti. Adoperando l'uno e l'altro fin là dove si può estendere la nostra potenza ed associando le forze di molti, anche di quelli che non possono dare altro che il lavoro, qualche progresso di certo si farà.

Ciò che importa si è, che si veda chiaro per tutti lo scopo nazionale a cui si deve mirare adesso, e che si comprenda che ogni progresso deve venire dalla cooperazione spontanea e costante dei più eletti prima e poscia dei molti di tutto il Paese. Come abbiamo potuto fare l'unità dell' Italia indipendente, così potremo anche dare a tutta la popolazione quelle qualità utili che la facciano sempre ed in ogni utile cosa progredire.

P. V.

SUI FORNI RURALI

Ill.mo dott. Carlo Ferro, sindaco di Remanzacco.

Dei parecchi esami critici alla «Relazione sui forni rurali, il pane e la pellagra in Friuli» giunti a mia conoscenza, due soli suonano censura. Il primo: «Lettera del senatore Alessandro Rossi al sig. Manzini» *Patria del Friuli* n. 179, il secondo: «N. Mantica ed i forni rurali, lettera aperta di Ferro dott. Carlo sindaco di Remanzacco» *Patria del Friuli* n. 212.

Il primo, dopo ironici apprezzamenti generali, chiude con un' impertinenza: non avendomi quindi offerto motivo di contrapporre cifre a cifre, ragioni a ragioni, contro questo non ho polemizzato, perchè avrei potuto discutere solo l' impertinenza; e siccome in più di vent' anni di vita pubblica non ho mai fatto ad alcuno l' onore di rilevare le insolenze, così non ho potuto fare un' eccezione neanche per il comm. Rossi, per quanto uomo di scienza e senatore del regno.

Il secondo è più serio e su questo si può discutere (1).

Scopo della mia relazione, come in essa è detto a pag. 84, fu solo quello di riunire assieme molti dati e molte notizie per lasciare alla Commissione di trarre le deduzioni del caso e quindi porre il Consiglio dell' associazione agraria in caso di discutere l'argomento con piena conoscenza di causa. Se queste informazioni fossero errate io n' avrei colpa gravissima, permetta quindi che io mi purghi dell'accusa ch' Ella mi fa nella sua lettera aperta *d' inesattezza, di avere alterate le risultanze, di avere diminuito il peso delle bine, alterato il loro prezzo, di mancanza di fedeltà e sincerità*, e simili complimenti.

L'Associazione agraria friulana prima, poi io stesso, dopo ripetute insistenti preghiere, abbiamo avute alcune notizie sui forni rurali, però per alcuni forni sempre monche. Con quelli elementi furono riassunti i bilanci economico e tecnico, pag. 18-25, che, per amore di esattezza furono rimessi in bozza di stampa anche a V. S. I. per le credute osservazioni, e da V. S. «*trovati regolari*» — lettera 26 gennaio p. p. — però senza completare le molte lacune. Per supplire alle informazioni, che non si potè o non si volle darmi, e formare il bilancio tecnico, io ho dovuto trovare qualche cifra traendola da calcoli su cifre note.

Ora Ella con molta abilità, toglie da questo bilancio tecnico pag. 22-23 una cifra, e su di questa fa un' argomentazione a suo vantaggio; ma vedi caso! Ella toglie proprio una di quelle cifre che, per non essere potute avere da Lei direttamente, erano così annotate: «Il numero delle bine di pane venne ricercato col dividere il ricavo del pane pel prezzo medio di una bina (cent. 17.50), ed il peso delle bine col moltiplicare il loro numero per grammi 580 come pesavano nel 1886.»

Naturalmente dunque un numero, così costituito per induzione, ed a scopo tecnico, non poteva prendersi a base per un calcolo sul prezzo del pane; tanto più che i cent. 17.50 supposti come medio prezzo di una bina, (1) erano inferiori di molto al prezzo reale di cent. 18, il quale invece avrebbe dato un totale di pane venduto di quintali 929.29 e quindi un prezzo di cent. 31.03 al chilogramma.

Si confezionavano, pag. 13, pagnotte grandi di *pane bianco* del peso di grammi 618, che si vendevano a cent. 18 l'una e quindi a cent. 29 al chilogramma. Anche questa circostanza alterava la base del prezzo di cent. 18 per 580 grammi, e perciò tanto meno fondamento si può formare sui quintali 955.84 esposti a pag. 22, e sui quali Ella basa il prezzo dei cent. 30.17.

Notizia ineccepibile è il peso della bina di pane in grammi 580 constatato dalla Commissione il giorno del suo sopraluogo. «Peso non sempre uniforme — scriveva Lei il 18 marzo 1886 — «ma subì variazioni a seconda del prezzo «del frumento e la media deve stabi- «lirsi in grammi 615» — differenza di peso constatata da me pure, ma, pur troppo, sempre inferiore a quest'ultima media.

Infatti, il giorno della visita, il pane pesava 580 grammi, ma soli 540 nel 27 luglio 1887, e di nuovo 580 nel 18 marzo 1888, ed essendo stato sempre fermo il prezzo a 18 cent. la bina, si ha che il pane costava nel

1885	cent. 31.03	al chilogramma
1887	» 33.33	»
1888	» 31,03	»

L' importanza del peso, più che per sè stesso, s' ha quando si confronti con altri, pur che sia fatto nelle medesime condizioni, ed io ebbi cura che appunto le condizioni fossero sempre eguali e fatti i pesi con tutta diligenza, e dalla tabella dei prezzi risultati, pag. 43-44, si ha che il pane di Remanzacco è generalmente più caro del pane degli altri forni Ed è naturale che così sia, se il forno di Remanzacco ha potuto fare più risparmi degli altri e figurare nel bilancio economico meglio degli altri, aiutato anche da un po' più di acqua. Infatti dall'analisi fatta dalla r. stazione agraria, pag. 13, risulta che al 1 dicembre 1885 il pane di Remanzacco conteneva d'acqua quasi l' 1 % in più di quello di Pasian di prato, ed aveva più acqua della pagnotta grande prodotta dall' istesso forno.

Nei conti complessivi dei tre esercizi 1885-1886-1887 io non posso seguirla, perchè coll' istessa succitata lettera Ella mi scriveva che il conto 1887 non era ancora compilato, nè potei averlo neanche in seguito in corso di stampa della relazione, quindi io non l' ho visto, e perchè Ella non mi dice se e per quanto peso nei quintali 2642.55 figuri il pane misto con granoturco ed il pane di farinella che pur ne' primi tempi si vendevano, ed il pane molle. Ella ben vede che se non ha un conto a parte per queste tre qualità di pane, le ricavate lire 76603.22 non le servirebbero mai più a costituire il prezzo medio di un chilogramma di pane bianco, perchè comprendono anche il ricavo delle altre qualità di pane che si vendevano persino a 18 cent. al chilogramma.

E questo conto separato io non credo esista, dacchè V. S. nel 1 agosto 1887 informava «che nell'anno 1885 si face- «vano pagnotte di pane misto, ma sic- «come queste, di maggior peso, avranno «l' istesso prezzo del pane bianco per «bina, così non si tenne una contabilità «separata per ogni qualità di pane, «quindi non è possibile indicare quanto «dell' importo ricavato si riferisca a «ciascheduna qualità di pane, e così «per lo stesso motivo il quantitativo «in bine e pani per ogni qualità.»

E poi l' importo ricavato dalla vendita pane tanto nell'anno 1886 che nel triennio 1885-87 è depurato dallo sconto ai rivenditori, meno che meno quindi esso importo può servire di base per stabilire il prezzo di vendita del pane *ai privati*.

Infine i quintali 2642.55 rappresentano il pane prodotto o il pane venduto? Consta, pag. 11, che gli operai a Remanzacco venivano retribuiti anche con del pane. Se questo è compreso nei detti quintali, minor valore ancora avrà il medio prezzo come sopra da Lei costituito.

E così le lire 11019.44 di supposta differenza fra i nostri conti ch' Ella ha fatto venir fuori facendo il conto su di uno solo assaggio, quello del 1887, che fu di cent. 33, ommettendo quello del 1885 che nella relazione è indicato in cent. 31, si squagliano come neve al sole.

La media di cent. 28.83 è dunque impossibile ad ottenersi sulla sola qualità di pane duro, se in due diversi saggi si riscontrarono come sopra i prezzi:

nel 1885 di cent. 31.03 al chilogramma
» 1887 » 33.33 »

e V. S. istessa, nella sua lettera aperta, ammette che per tutto un anno, il 1886, la media fu di cent. 30.17, ed in altra che non furono divisi i conti delle diverse qualità di pane.

Anche il prezzo di 31.03 risultato degli assaggi fatti nel 1885 e 1888, in generale, è superiore al prezzo offerto dagli altri forni; e tutti i forni rurali, così detti economici, fanno poi prezzi pari a quelli, con diverso sistema, ottenuti da qualche amministrazione pubblica, nell' istesso interno della città, dove si ha il pane bianco a cent. 31 (1) com' è accennato a pag. XIV delle discussioni del Consiglio; senza calcolare ancora che i prezzi rilevati ai forni sono i prezzi di vendita presso il forno stesso, mentre i rivenditori alterandoli a talento distruggono anche il tenue vantaggio che avrebbe potuto rimanere pei consumatori. Ella vede quindi che si può avere il pane al prezzo dei forni e diffonderne l'uso, senza creare nuove istituzioni a carico dei comuni, della provincia, del governo.

Del resto, centesimo più, centesimo meno, non importa affatto alla quistione, se cioè i forni rurali, come sono istituiti in Friuli, corrispondano alle leggi economiche. Quando un comune, od altro corpo morale, vendesse il pane alla metà del suo prezzo, farebbe uno sproposito ancora più grosso di quello che commettono i forni attuali; facendo meno concorrenza, guadagnando qualche cosa sulla vendita del loro prodotti, concorrenza da *lamentarsi*, noti bene, solo quando si fa con mezzi indebiti, come nel caso concreto, sono i danari del comune, della provincia, del governo.

Detto tanto per dimostrare che i conti esatti sono i miei, e non i suoi; non m'arresto all'altro appunto della sua lettera, perchè in verità nè Lei ned io, colla farina del nostro sacco, potremo fare una discussione seria sulle qualità intrinseche delle farine più o meno bianche. Io dissi di credere che il pane *mediocremente* (parola ch' Ella ha dimenticato di riportare) bigio sia più adatto alla alimentazione del contadino, come anche oggidì mi conferma chi ne sa più di noi, perchè in questo, oltre l'azoto, vi sono dei fosfati che hanno un ufficio importante nella nutrizione, specie per i contadini che non mangiano carne. Su di quest'argomento Ella farà bene a studiare un articolo dell'*Echo agricole* «Il pane che non nutrisce» riportato nel *Friuli* n. 213, e nella *Patria del Friuli* n. 214.

Del resto a me basta che chi spende danari per il forno economico faccia vendere non il pane più ricercato, ma il pane più buono. E su di questo punto in seno al Consiglio dell' associazione Agraria, come V. S. può rilevare a pag. XVIII, si manifestarono opinioni ancora più radicali, e cioè che i forni dovessero produrre solo pane misto. Ella vede che anche in questo io fui moderato.

Chiudo coll'avvertirla che il processo alle intenzioni V. S. farà bene a lasciarlo fare ai gesuiti, e come io ho rispettato la intenzione sua, ch'era certo quella di fare benissimo a fondare ed amministrare un forno rurale, alla sua volta Ella deve rispettare le intenzioni ch' ebbi io nel fare la relazione, di analizzare cioè una istituzione nuova per amore della verità e del bene, e studiarla meglio che per me si poteva, come quella che, se bene fondata, può tornare utile, se male, dannosa.

Quindi da parte mia e — sebbene non abbia diritto di parlare a nome di altri, pure non esito d'affermare — anche da parte della Commissione, che impiegò molto tempo nello studio di quest'argomento, e da parte del Consiglio dell'associazione agraria, che vi dedicò tre lunghe sedute e nelle sue conclusioni fu più contrario della Commissione stessa agli ibridi forni in discussione, non è questione di *guerricciuole*, com' Ella si compiace dire, ma bensì di guerra: guerra esplicita, netta, chiara, franca, leale contro un' istituzione che, fondata com' è, rappresenta un errore economico: e il voto dell'Associazione agraria friulana avrà sempre il solo significato che doveva avere, di aver, cioè detta la verità a chi vuol ascoltarla e data una guida a chi vorrà far meglio.

Con tutta osservanza

NICOLÒ MANTICA.

(1) Per maggior chiarezza si riporta il punto principale della lettera aperta:

«Nel 1886 il quantitativo di pane venduto fu di quintali 955.83 dalla vendita del quale fu ricavato l' importo totale di lire 28,839.91 appunto come dalla tabella della sua relazione a pagine 22, dando un ricavato di cent. 30.17 per kg. e non di centesimi 33 come ella asserisce erroneamente a pagine 16, la differenza sembra piccola ma essa così rincara il prezzo del pane complessivo in quell' anno di lire 2702.46.

«Complessivamente poi nei tre anni d' esercizio 1885, 86, 87 il peso del pane fu di quintali 2642.55 ed il ricavato di lire 76,603.22, quindi il pane sarebbe stato venduto in media a cent. 28.83 al kg. come precisamente risulta dai conti approvati da questo Consiglio comunale e prodotti alla r. Prefettura. Lei, collo stabilire il prezzo di vendita a cent. 33 al kg. rincara il pane di cent. 4,17 per kg. la differenza sembra mite, tuttavia ella è di lire 11,019,44; quindi è troppo grande perchè possa correre inosservata.»

(1) Si suppose in 17.50 piuttosto che in 18 cent. il prezzo medio di una bina in considerazione della perdita sofferta dal forno per lo sconto accordato ai rivenditori.

(1) A Fagagna il pane si vende a cent. 28 senza sussidii, solo il comune concesse il locale, ma neppur questo del tutto gratuitamente.

Guglielmo a Roma

L' Imperatore Guglielmo arriverà a Roma il 12 ottobre.

Nei circoli vaticani si assicura che l'imperatore di Germania si recherà due volte al Vaticano. La prima volta per visitare il Pontefice, la seconda per vedere i musei e le gallerie che non ha mai veduti. Si aggiunge, anzi, che in questa circostanza il Papa offrirà all'Imperatore e al suo seguito un *lunch* suntuosissimo nei locali del museo.

AMNISTIA

Dicesi che in occasione del matrimonio del Duca D'Aosta verrà largita una amnistia per reati di stampa.

L'Imperatrice d'Austria emula della Regina d'Italia

Anche l' imperatrice Elisabetta d'Austria si vuol conquistare la fama di valente alpinista, come ha quella di cavalcatrice; in compagnia della figlia Maria Valeria, ha compito l'ascensione del Saarstein, montagna alta 1973 metri,

Il discorso dell'on. Ellena

Anagni 9. Sono presenti Narducci, Castorina, Monzilli, le autorità, molti sindaci ed elettori.

Ellena vivamente applaudito ha pronunciato stamane un discorso sulle trattative commerciali colla Francia.

Disse che le trattative sono argomenti di controversie, non ancora assopite, perchè alcuni, non potendo negare il buon successo della politica avveduta, forse ardita, veramente italiana, inaugurata da Crispi, vollero scoprire il tallone d'Achille nell'indirizzo dato alle cose commerciali. Non vollero vedere che Crispi adoperavasi con costante sollecitudine e singolare competenza a promuovere gli interessi economici. Altri credettero che in mal punto si fosse disertata la bandiera del libero scambio. Parecchi non si vollero persuadere che il governo prima e dopo la denuncia, ne abbia pesate le conseguenze. Invece era proposito del governo di concludere un nuovo trattato più conforme alle nostre presenti condizioni. Ma il governo non si ascose la possibilità di una rottura delle trattative. Se, nonostante questa dichiarazione, mai perduta di vista, la denunzia si fece, ciò vuol dire che il governo si convinse essere preferibile rimanere senza trattato, anzichè prolungare quello del 1881.

Il governo non accettò mai la ipotesi che, falliti i negoziati, si potesse accettare dalla Francia patti anche meno favorevoli di quello del 1881.

L'oratore fa la storia delle trattative — dichiarando che non vuole ricercare se considerazioni politiche abbiano avuto influenza nei consigli, tanto spesso rinnovati, della repubblica. I documenti dei Libri Verdi provano che Crispi fu equo, conciliante e longanime nella forma, non avaro di concessioni per assecondare i desiderii di Rouvier.

Ma la Francia, che spesso sostitui alle deficenti dimostrazioni dei tecnici, le previsioni intorno alle maggioranze parlamentari, dichiarò che le sue Camere non avrebbero approvato un trattato che nel suo insieme non equivalesse a quello del 1881.

Dice delle pretese francesi, per concludere che per venire ad un accordo, sarebbe stato necessario peggiorare il trattato del 1881, ora non rispondente più ai nostri bisogni.

La Francia, dopo lunghi e vivaci dibattimenti alle sue Camere, ci inflisse duri dazi di guerra e noi a malincuore rispondemmo con rappresaglie. Ellena non intende di censurare gli atti della Repubblica e le parole dei suoi rappresentanti. Ognuno in casa sua parla e opera come meglio gli talenta, ma constata che la provocazione non è partita d'Italia e che presso noi ministri e deputati evitarono ogni parola, che suonasse offesa, e accettarono la lotta con silenzioso rammarico.

Dice delle conseguenze. Se si fosse concluso un trattato meno adatto alle nostre condizioni che quello del 1881, i mali che questo produceva nel campo della produzione, della circolazione della finanza si sarebbero aggravati.

Cinque mesi sono trascorsi dopo l'applicazione delle tariffe generali e le importazioni scemarono 142 milioni, le esportazioni di 38 soltanto.

Onde il bilancio diminuì di 104 milioni con grande miglioramento della condizione monetaria; il cambio diventò più comportabile, i valori italiani videro aumentare i loro corsi, il credito fu consolidato. Salutasi la creazione di nuovi opificii. Cessata l'incertezza, questo fecondo movimento si accentuerà. Fannosi sforzi, coronati di buon successo, per aprire nuovi sbocchi, l'esportazione della seta è aumentata.

Evvi solo un punto nero: il vino, benchè anche la Spagna, che pure profitta della nostra lotta colla Francia, lamenti una grave crisi enologica, benchè i prezzi sul mercato francese siano poco rimuneratori; tuttavia non si possono negare le sofferenze di alcune regioni enologiche.

Il Governo e il Parlamento fecero il loro dovere, mitigando le tariffe dei trasporti, agevolando il credito, modificando la legislazione sugli spiriti e promovendo istituzioni utili all'enologia. Proseguiranno su questa via. Ma occorre soprattutto che l'iniziativa industriale migliori le produzioni e i sistemi commerciali.

Ellena conclude che ha fede vivissima nei nostri produttori e nella loro vittoria.

IN AFRICA

Si dice che sono giunte notizie importanti dall'Africa. Il barambaras Kaffel avrebbe non solo messo in fuga gli abissini, ma fatto prigioniero Debeb. Tale notizia merita conferma.

NOZZE SAVOJA-BONAPARTE

Il manto della sposa.

Di questi giorni fu consegnato dai fratelli Sandrone il manto nuziale della sposa. E' in amoerro bianco antico, cosparso di 130 aquile imperiali e 260 api ricamate in argento. Le api, come si sa, entrano, come le aquile, nello stemma napoleonico. Il manto è lungo circa quattro metri, largo 1.90. E' un miracolo di tessitura e di ricamo, in rilievo. Il suo effetto, sulla veste nuziale tutta in raso ricamato è coperto da pizzi veneziani di gran valore con arte stupenda.

— Un'altra novità ha fatto capolino nelle ultime ore. Una serata straordinaria al teatro Vittorio Emanuele che avrà luogo venerdì.

L'orchestra ed i cori del teatro Regio, armi e bagaglio, si trasporteranno nel vasto teatro Vittorio ad eseguirvi una *Cantata d'amore*, parole di G. I. Armandi, musica del maestro Bissoni. A questo spettacolo interverranno i Principi.

Molte Società operaie con musiche e bandiere concorreranno all'esito della serata.

— La Società Corale cantò l'altra sera in piazza Carlo Alberto l'inno dedicato ad Amedeo. Riscosse grandi applausi.

— A Torino via Po è elegantemente addobbata di cortine, tende, orifiammi bianchi e rosa intrecciati di ghirlande d'edera e fiori.

Tratto tratto grandi e artistici vasi di fiori lungo i pilastri dei portici e gli scudi di Savoia e Bonaparte sulle arcate, mentre alcune scritte vi segnano i nomi dei corpi morali, istituzioni e associazioni cittadine concorrenti alla grande festa dei fiori. Aspetto grandioso ed elegante.

Il palco in forma di canestro sorge a mezzo la vasta piazza Vittorio, misurando cento metri di lunghezza, cinquanta di larghezza, otto di altezza. Nel centro del canestro, accoglierà i mazzi di fiori dei corpi morali, istituzioni e associazioni cittadine, prenderanno posto gli sposi, i Sovrani d'Italia e Portogallo, i principi e il seguito accoltivi dalle autorità.

Lungo i lati del canestro per circa 200 metri si elevano ampi palchi pegli spettatori. Nel vasto vano intermedio si disporrà il corteo durante il grande concerto di 16 bande militari e civili, e la sfilata di cento istituzioni e associazioni concorrenti alla festa dei fiori.

— Il treno reale è giunto alle 5.40 pom. recante i sovrani d'Italia e Portogallo.

I principi Amedeo e Letizia, precedendo tutti gli altri principi e principesse, si avanzarono al vagone dei Sovrani.

Umberto discese primo, abbracciando Clotilde, quindi Margherita e Maria Pia baciarono ripetutamente la sposa.

Sono discesi poi il Re di Portogallo e i principi, e si trattennero tutti alcuni momenti davanti il treno, scambiando saluti e abbracci.

Erano presenti le duchesse di Genova, Tommaso, Napoleone figlio di Luigi, i figli di Amedeo, Matilde, tutti i ministri e le autorità.

Usciti dalla stazione i Sovrani, scoppiarono frenetiche acclamazioni. Tutti avviaronsi stentamente verso il palazzo reale.

Il corteo componevasi di 16 vetture. Nella seconda erano le due Regine, il principe di Napoli, il duca d'Oporto. Nella terza i due Re, Crispi e il Sindaco. Quindi Letizia, Luigi Amedeo coi figli, le duchesse, gli altri principi e le autorità.

Lungo tutto il percorso vivissime acclamazioni e viva ai Sovrani, viva gli sposi, viva Savoia!

Giunti al palazzo in seguito a clamorose ovazioni i Sovrani d'Italia e Portogallo si affacciarono ripetutamente alla finestra ringraziando. Umberto agitava il cappello e Margherita il fazzoletto.

Nuove e vive acclamazioni quando Amedeo e i figli uscirono dal palazzo.

La popolazione, stipata in piazza reale, continua ad acclamare.

— S. A. R. il Duca d'Aosta e la sua Augusta Sposa, appena compiuta oggi la cerimonia del matrimonio, si recheranno al loro palazzo e riceveranno il Sindaco e la Giunta municipale di Torino, in segno di particolare predilezione alla città.

Sessantre matrimoni

Il pensiero del matrimonio della Principessa ha svegliato un desiderio consimile in molti innamorati. E oggi il Municipio ne dovrebbe celebrare nientemeno che sessantatrè. Gli impiegati sono messi alla tortura per redigere gli atti, ed il Municipio non sa come trovare ufficiali per lo Stato civile sufficienti.

Aosta alla sposa.

Le signore d'Aosta hanno pensato di dare alla sposa l'opera storica e descrittiva più completa che sia stata scritta su quel paese e dedicata già dal suo autore al principe Amedeo di Savoja.

Parliamo del libro dell'Aubert, intitolato: *La Vallée d'Aoste*, il quale, dopo una succinta ma esatta notizia della storia locale, contiene una minuta descrizione dell'alta e della bassa vallata, del Gran San Bernardo e di Aosta in particolare, descrizione dove non fu dimenticato ogni più piccolo fatto che potesse interessare l'archeologo, il naturalista od il *touriste*. Adornato di cromolitografie, di viste di paesaggi, dei disegni degli oggetti archeologici e tutti gli stemmi delle antiche Case signorili della vallata, fra cui primeggia quello di Savoja, è una preziosa rivista degli annali e delle glorie Aostane.

Venne rilegato a Torino dalla casa Gamaro e Pacchiotti successori a Tarditi, su disegno dell'Avondo, e non può così a meno di essere gentile ed artistico.

In capo al libro, unita con esso sta una pergamena, dove, sotto allo stemma dei Bonaparte, leggesi una lettera di dedica, scritta con gusto dal sig. Lama, professore di calligrafia alla nostra Scuola normale; seguono, sopra un'altra pergamena collo stemma di Aosta, le firme delle signore offerenti. Verrà presentato alla principessa dal vescovo della diocesi d'Aosta, il quale si reca a Torino particolarmente invitato alle nozze.

Per conto suo, il Municipio d'Aosta offre un *Album* di molte fotografie dell'Ecclesia, di Asti, riproducenti al vero vette maestose, paeselli ridenti, monumenti antichi. Tutti, in una parola, i tesori della natura e dell'arte, di cui va superba la vallata.

E la Società operaia al suo presidente onorario il Duca d'Aosta, da cui ha sempre avuto e appoggio ed aiuti, indirizza parole d'augurio e di omaggio sopra una pergamena, opera del signor Verzellani, professore di disegno.

Ultimo telegramma

Torino 11. Grande folla nelle vie. — L'Inno reale vivamente applaudito.

INONDAZIONI

Verona 9. L'Adige è cresciuto improvvisamente. Adesso è a metri uno sopraguardia. Stanotte avremo la città bassa inondata. Gli abitanti trasportano le masserizie nei piani superiori.

Le notizie che giungono da Trento sono deplorevoli. Piove a dirotto nell'alto Tirolo.

Il Podestà di Trento telegrafa ad ore 6 che il fiume è a metri 4.25, ciò significa che l'Adige domani sarà alto due a Verona. Il Municipio e l'autorità militare ha prese disposizioni pel caso di una piena. Il generale Pagano, il colonnello Appelius dirigono lavori di chiusura del muraglione difendente la città destra.

La piena dell'Adige

Causa il tempo piovoso, le acque provenienti dall'Alta Valle dell'Adige ingrossarono quasi improvvisamente il fiume. Il livello di questo all'una pom. di domenica era già salito a 33 centimetri sopra guardia. Alle 10 pom. s'era portato a metri 1.12 con modulo regolare di aumento di cent. 6. Fino alle 7 ant. del lunedì, l'aumento era continuo. La città si allarma.

Il Generale del Comando della Divisione, Caravà, diede ordine perchè la guarnigione si tenesse pronta, e prese i provvedimenti sul da farsi.

La condotta dell'esercito anche in questa occasione fu veramente degna di ammirazione.

Essendosi già inondate le vie basse nella sera del 10, le truppe lavorarono tutta la notte per impedire l'estendersi dell'inondazione.

La incostanza del tempo mette sempre più in apprensione gli abitanti.

I muraglioni di difesa d'Adige dalla parte di San Zeno erano pressochè ultimati, solo ne rimaneva un breve tratto dalla fabbrica di birra del signor Maassino al fortino di Castelvecchio.

In cinque giorni o sei al più, diceva ieri sera lo stesso imprenditore dei lavori di difesa, sig. Soini, il lavoro sarebbe stato del tutto completato essendo già state fatte tutte le sottomurazioni e ricoperte anche di calcestruzzo.

Il lavoro quindi che urgeva a fare si era appunto di chiudere con una grande diga di sacchi di terra e materiali quell'adito tanto pericoloso per evitare un disastro. Ed è ciò che fece il Genio militare coadiuvato dai tecnici municipali e dal personale tecnico ed operaio dell'impresa stessa.

Il generale Caravà si ritirò dopo la mezzanotte, il generale Scala alle 2. Il generale Pagano si fermò con tutti gli ufficiali del Genio sui lavori.

Tutti sono pieni di entusiasmo per i nostri bravi soldati che lavorano con energia, buona volontà ed abnegazione.

Si stabilì un servizio di prolonghe del treno da porta Palo a Castelvecchio per recare i sacchi ripieni di terra che apposite squadre di truppa riempivano e che altri soldati stesi in catena facevano poscia passare agli altri che lavoravano alla costruzione della diga.

Si diede principio all'impianto di una seconda difesa sulla sinistra del fortino posto al lato dell'Adigetto per chiudere la via che va alle Regaste, ed un'altra simile sulla via S. Zeno in Aratorio.

***

Sottoriva fu la prima via ad essere inondata. L'acqua poi si riversò anche nei vicoli che si dirigono verso S. Anastasia. Quasi tutti gli abitatori delle case situate in queste vie hanno sloggiato per avviso del Municipio. L'acqua a Sottoriva montò a 70 centimetri. In alcune abitazioni è alta più di un palmo.

Altre vie inondate sono Beccheria delle Vacche e Via S. Micheli. Sullo sbocco di Santa Maria Rocca Maggiore si sta apprestando un'altra diga.

Assai minacciata, anche per la poco solida costruzione degli abitati è la via S. Tomaso, nella quale rovinarono due case anche nella piena dell'85.

Verso destra dinanzi S. Maria in Arganis, si lavora a costruire una rosta per difendere la chiesa.

Nello stabilimento di segheria e lavori meccanici Foresti, l'acqua giunge al piano delle camere da lavoro.

Fu invaso dalla piena anche il Giardino frebeliano Cagnoli a S. Salvator corte Regia, e si procede alacremente allo sgombero dei locali.

In vicolo S. Michele alla Porta, la tintoria Tommasini è del tutto coperta dall'acqua, come pure molte altre case lungo il fiume.

Nella piazzetta S. Michele è pronto il materiale per la costruzione in caso di bisogno di un ponte mobile. Dovunque si procede con energia ai lavori di difesa per parte del Municipio, dell'esercito e del genio civile.

Una casa distrutta

Leggesi nell'*Arena*:

Alle 10 e 3[4 precise con immenso fracasso cadeva una casa al Ponte della Pietra.

La prima notizia del fatto commosse molta parte della cittadinanza la quale accorse per vedere.

Fortunatamente se è vero che la casa cadde, non si ebbero però a lamentare disgrazie.

La casa è quella che porta il N. 1 in Via S. Alessio e Santo Stefano.

Appartiene al prof. A. Manganotti e già nell'82 parte di essa era caduta nel fiume. Riattatala, il proprietario vi aggiunse un angolo formato da tre piani con una camera per piano.

Inquilino delle tre camere era certo Merlino Bonato, d'anni 60, il quale, colla moglie, vi esercita il mestiere di panettiere.

Questa notte mentre impastava il Merlino si accorse che la casa scricchiolava.

Uomo prudente, egli non pose tempo in mezzo e sgombrò immediatamente.

Buon per lui.

Alle 11 meno sei minuti di stamane una ondata poderosa dell'impetuosissimo fiume colpiva la casetta, e questa, con enorme fracasso, si inabissava nei gorghi verticosi.

Il borgo però non corre pericoli perchè difeso dal piazzale, sostenuto da robustissimo muraglione.

Ultimi telegrammi

Verona 11. Seguita il lavoro delle truppe. L'inondazione è limitata sulle parti basse. Sperasi che il maggior pericolo siasi scongiurato.

Insbruck 11. L'Adige presso Trento è più grosso che nel 1882 e nel 1885. Parecchi punti del Tirolo sud sono inondati.

Danni del mal tempo

Madrid 10. Pioggie e bufere persistenti recarono gravissimi danni nelle campagne di Valenza, Granata, Jaen, Almeria e Badajoz.

Inondazione in Brianza

In Brianza il fiume Lambro straripò inondando le campagne. Varii ponti furono travolti. Anche i dintorni di Milano sono allagati.

Parto fenomenale

A Savona la moglie dell'assistente ferroviario Zoli l'altra notte dette alla luce quattro bei maschiotti vivi e robustissimi.

La puerpera sta benone.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

10 settem. 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 7 sett.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	749.3	751.8	753.8	754.2
Umidità relativa	72	66	75	74
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad.	24.1	—	—	0.3
Vento direz.	E	NE	—	—
Vento vel. k.	12	2	0	0
Term. cent.	20.9	23.1	20.3	22.9

Temperatura { massima 24.6 / minima 15.7

Temperatura minima all'aperto 15.8

Minima esterna nella notte 19.1

COMUNICAZIONI
della Camera di Commercio

Restituzione della tassa sull'alcool aggiunto ai vini esportati. In data del 31 agosto 1888, e con effetto dal 1 settembre corr., il Ministro delle finanze, d'accordo col Ministro del commercio, ha decretato che la ricchezza alcoolica naturale dei vini rossi che si esportano all'estero, da prendere a base per calcolare l'alcool aggiunto, agli effetti della restituzione della tassa, è, fino a nuova disposizione, stabilita in gradi undici dell'alcoolometro centesimale, qualunque sia la regione in cui tali vini sono stati prodotti.

Merci provenienti dai depositi pubblici di Trieste. La Direzione generale delle Gabelle aveva recentemente disposto che oltre la Dogana austriaca e le Amministrazioni dei magazzini generali, anche il R. Console a Trieste potesse rilasciare i certificati d'origine pei generi coloniali provenienti dai depositi pubblici di detta città.

Tale disposizione venne, in data del 3 corrente, estesa a tutte indistintamente le merci che provengano dai suddetti depositi.

Agenzia Commerciale a Belgrado. Sotto gli auspici del Ministero serbo del commercio, è stata di recente costituita a Belgrado un'agenzia commerciale, destinata a facilitare i rapporti d'affari tra i consumatori esteri ed i produttori serbi.

L'agenzia fornirà gratuitamente, anche per iscritto, ai consumatori esteri che si rivolgeranno ad essa, le più esatte indicazioni sui prodotti serbi, sui loro prezzi, sulle spese di trasporto, sui diritti di esportazione, sulle spese accessorie, ecc. Essa si farà intermediaria presso le Direzioni delle strade ferrate serbe ed estere per ottenere riduzioni nelle spese di trasporto di generi in quantità notevole. Essa darà pure ai consumatori esteri le norme necessarie per la stipulazione dei contratti coi produttori serbi, in conformità alle leggi del paese. La detta agenzia si offre infine di fornire ai produttori esteri esatti ragguagli sulla possibilità di vendere direttamente i loro articoli ai consumatori serbi.

Il Ministero serbo del commercio ha l'intenzione di istituire prossimamente un'agenzia analoga anche a Nisch.

Certificati d'origine per le merci italiane importate in Serbia. Il Governo serbo ha ordinato alle proprie dogane di esigere la presentazione di un certificato d'origine per le merci importate in Serbia, provenienti dall'Italia.

Il certificato d'origine dev'essere compilato nella stessa forma prescritta dalla nostra Amministrazione delle gabelle per le merci estere importate nel Regno.

Però l'indicazione della fabbrica (nei certificati che accompagnano le nostre merci destinate in Serbia) sarà omessa, allorchè si tratti di materie greggie o semigreggie.

Tronco Udine-San Giorgio di Nogaro. Sul nuovo tronco Udine San Giorgio di Nogaro della Società Veneta è stata applicata la tariffa unica ferroviaria in vigore sulle due grandi reti peninsulari.

Le stazioni della tramvia a vapore che dalla stazione della ferrovia, da cui partirà naturalmente, non potendo essere altrimenti, crediamo che saranno a tutte le porte, fino a quella di Gemona, sicchè vi si potrà montare da per tutto. — Così essa viene a fare gran parte del giro della città, servendo a quelli di dentro ed agli altri di fuori. Ciò deve accontentare anche il sig. A. Picco che ne parlava nella *Patria del Friuli*.

Primo esperimento di luce elettrica a Pordenone. Iersera un grandissimo numero di persone, assistette al primo esperimento di luce elettrica. La prova è riuscita benissimo.

La seconda giornata di feste a Trieste. La giornata di domenica favorita dal bel tempo dovea certo riescire stupenda e più ancora trattandosi di gare velocipedistiche con concorso di molti bravi campioni.

Fin dalle prime ore dopo il tocco già incominciava il pubblico ad accorrere frettoloso a Barcola, là dove per merito del sig. Artelli, che gentilmente concesse il fondo e per merito della Direzione del V. C. T. che tanto occupossi per creare una pista, si doveano battere i campioni di due regni vicini. Alle 4 1/2 la benemerita banda della Ginnastica intuonava le marcie e circa una sessantina di velocipedisti coi loro eleganti costumi, con macchine d'ogni sorta sfilarono per uno il primo giro, poi per due e per tre.

Ricordiamo che il V. C. U. ottenne la medaglia d'argento dorato, perchè era rappresentato da maggior numero di soci.

Si dà lo squillo di tromba e s'incomincia la prima gara: *Corsa Trieste di velocità*, giri 3, metri 1050.

Riesce primo tra unanimi applausi e l'agitar dei fazzoletti, Giovanni De Pauli di Udine in m. 1.53 2/5; Secondo Mlaker Francesco da Graz; Terzo Weiner Giuseppe da Vienna.

Alla Corsa *Campionato del litorale*, giri 12, m. 4200, riesci primo tra gli evviva di tutti Lucio (Braida), Club Bologna socio del V. C. Triestino.

Dopo questa corsa il simpatico monociclista sig. Turchiarullo di Udine con rara abilità e con una indifferenza tutta sua percorre la pista sovra una ruota tra i battimani di tutti, che ammirarono la sua valentia.

Indi ha luogo la corsa *Handicap* cioè corsa proporzionale. Importante fu questa corsa poichè le forze maggiori stavano ad una considerevole distanza alla partenza.

Tra il primo e l'ultimo v'erano 50 metri di distanza. L'ultimo posto toccò il sig. De Pauli Giovanni il quale raggiungendo in corsa i primi dopo giri 6 (m. 2100) riesce I tra calorosi applausi — II giunge Mlaker di Graz, — III il Weeiner di Vienna.

Alla *Corsa di consolazione* (riservata a quei corridori che, avendo compiuto l'intero percorso sabato nella *Corsa d'incoraggiamento*, non riportarono premi), m. 1750 = giri 5, partecipano 4 corridori.

Il primo premio tocca a Castelfranchi del «*Veloce club triestino*» giunto in m. 3'.43 2/5"; il secondo a Caffletti (Grego), pure del «Veloce club triestino»' giunto in m. 3'.43 2/5". Il terzo fu disputato tra Tullio, del «Cyclist's Club» e Cattich, del «Veloce club triestino». Tullio, che nei primi quattro giri s'era mantenuto primo, fu passato all'ultimo da Cattico giunto in m. 4'.18", cui toccò quindi il terzo premio:

Alla corsa di resistenza, (giri 30) m. 10.500 sono inscritti 13, si sono ritirati 5, cioè Güttner, Givovich, Bras, Xam e Cornuda. Gli otto rimasti diventano cinque al decimoterzo giro, perchè si ritirano Klefisch, Leban e Weiner Giuseppe, e questi cinque sono precisamente: De Paoli, Mlaker, Braida, Sadi e Depangher.

De Pauli aveva già vinto il premio di traguardo essendosi mantenuto primo per 17 giri, e di certo avrebbe riportata vittoria su tutti i competitori, se per un malaugurato accidente essendo andato ad urtare col biciclo contro un mucchio di ghiaia, non fosse caduto in causa anche del sopraggiungere di Mlaker.

Questa disgrazia, che per buona ventura non ebbe funeste conseguenze, avvenne al 26° giro, quando cioè mancavano soli quattro giri al De Pauli per ottenere la palma, essendo egli il primo: esso, rialzatosi tosto, tentò rimontare per correre di nuovo, ma fu costretto a ritirarsi perchè la macchiba si era resa inservibile.

Tutti gli spettatori però seppero giudicare che l'esito della gara sarebbe stato senza dubbio assicurato al De Pauli, e gli dimostrarono il giusto apprezzamento con entusiastici applausi e frenetiche ovazioni al valoroso campione udinese.

Perciò rimane così decisa la gara: Primo premio Braida; Secondo Depaugher; Terzo Sadi (Marzoni).

Parola decrescente.

Sono sposo son prence e cavaliero
Romper mi debbo in questi di di festa
Svolazza su di me bianco cimiero
Il mondo tutto il mio potere attesta
Fiume non son e sbocca in me la Sprea
Alto pittore un dì ratto mi fea.

Sagra a Casarsa della Delizia. Domenica ventura, avrà luogo a Casarsa una importante sagra. La strettezza dello spazio c' impedisce oggi di pubblicare il programma dettagliato, gentilmente mandatoci dal Comitato per le feste pubbliche. Lo daremo domani.

La festa di Mortegliano. Ci scrivono in proposito da colà:

Ieri ebbe qui luogo l'annunziata festa a favore della locale Congregazione di Carità, e benchè il cielo fosse sempre nuvoloso e minacciasse ad ogni istante di piovere, il concorso fu grande. Certamente se il sole avesse brillato fin dal mattino, il numero degli intervenuti sarebbe stato assai maggiore. Ad ogni modo la festa riuscì per bene e tutti partirono soddisfatti.

Dapprima si espose la banda civica del luogo, che suonò egregiamente scelti pezzi d'opera ed altre composizioni. Indi si estrasse la Tombola ed ignoro i nomi dei fortunati vincitori.

Dopo questa s'iniziò il ballo, che fu sempre animatissimo, al quale prese parte la gaia gioventù e si protrasse sino alle ore 2 di questa mattina.

Ma lo spettacolo che destò l'ammirazione generale furono i fuochi d'artificio confezionati dal sig. Carlo Meneghini. Sei sono stati i giuochi *pirici*, fra i quali meritò lode speciale il bellissimo, formante una giardiniera con ghirlande a getti di fiori colorati. Bellissimo apparve eziandio l'intreccio di due girandole gemelle formanti una brillante catena di fiamme bengaliche di svariatissimi colori con fuoco fisso figurante una stella. Il giuoco poi, che sorprese il pubblico e che meritò al sig. Meneghini fragorosi e ripetuti applausi si fu il finale composto di un grandioso scherzo pirico a forma di triangolo di invenzione affatto nuova del pirotecnico, oltre a dodici girandole volanti con vago e variante intreccio di rotazione, unito a tre grandi stelle d'Italia, da cui partivano centinaia di soffioni di bengali colorati.

Considerata poi l'esiguità della spesa imposta al sig. Meneghini, non sappiamo davvero come egli abbia potuto offrire uno spettacolo così grandioso.

La festa insomma non poteva riuscire nè più regolare nè più gradita, e quindi devesi una parola di lode alla solerte Commissione ordinatrice, che seppe disporre le cose in sì bel modo.

Mortegliano, 10 settembre 1888

Tramutamenti. Zulli Federico Gaetano, vice cancelliere aggiunto al Tribunale C. C. di Pordenone, tramutato al Tribunale di Verona.

Montolini Antonio id. id. di Verona è tramutato a Pordenone.

Sagra a Talmassons. Domenica 16 settembre gran sagra a Talmassons. Ci saranno molti e svariati spettacoli.

Per la scuola di Modena. Gli esami di riparazione per l'ammissione alla scuola di Modena avranno luogo il 15 settembre.

Povera donna! Ci scrivono da San Pietro al Natisone:

(Ac.) È passata di qui una povera donna di 60 anni, monaca, vittima del fanatismo religioso, che fu capace di venire dalla Galizia a piedi, mendicando, fino a Roma. Il S. Padre poi le disse di andare anche in Terra Santa nel medesimo modo!!!!!

È ora di finirla! Altre volte si scrisse contro quei giovanotti che in Mercatovecchio al tempo della musica, si permettono certi brutti scherzi verso le ragazze.

Questo modo di agire non è degno di certo di giovanotti che si piccano di essere *galanti*, ed è a desiderarsi che i signori vigili, che stanno beatamente sentendo la musica, impediscano questi spiacevoli incidenti, che si fanno sempre più spessi. X.

Schiamazzi notturni. In via Gemona, domenica verso le 10, una donna che si vantava essere di mala vita, bestemmiava e insultava i passanti, dando un brutto esempio di sè. Dopo qualche tempo sopraggiunse una comitiva di uomini, che cominciarono a burlare la donna, alla quale si può dare, senza tema d'errare, il nome di pazza. Gl' intervenuti allora pensarono bene di prenderla sulle spalle e di portarla a casa. Il più comico poi si è, che essi, gridavano essere la donna morta, e a tal uopo mischiavano il *Miserere* alle bestemmie. Nemmeno una guardia!

Ieri la donna continuava ancora a schiamazzare.

Furto di pollastri. Nei casali dei Rizzi, e precisamente nella casa di certa Felicita Rizzi, vennero rubati nelle notti decorse parecchi pollastri, dai quali la povera donna sperava di ricavare alquante lire per comperarsi con queste la polenta. Per quante pratiche la stessa ebbe a fare, non fu caso di scoprire gli autori di un tale furto.

Rissa. Per futili motivi, vennero ieri fuori Porta Aquileia, a serio diverbio due facchini, alquanto avvinazzati. Ben presto dalle parole passarono ai fatti, regalandosi reciprocamente una buona dose di pugni. Furono divisi da parecchi che si trovarono presenti al brutto fatto.

Qualche cosa succede a San Pietro al Natisone. Ci scrivono:

(Ac.) Ogni domenica, e si può dire ogni giorno della settimana, una processione di poveri diavoli va al santuario del celebre cerrettano di Mersino.

Tutti questi allocchi che vanno a farsi gabbare dal cerretano, hanno qualche male serio ed incurabile.

Oggi p. e., ho veduto un povero diavolo, debole, debole, che appena poteva reggersi in piedi. Sapete che cosa gli diede il sullodato signore? Un decotto di diverse erbe, con base di assenzio e cassia purgativa.

Aprite gli occhi, o autorità!

Ponte. A Mortegliano si fabbricò un ponte in legno pel passaggio dei pedoni. Lode alla rappresentanza municipale per quest'opera benefica.

Nuove pubblicazioni. E' uscito dalla tipografia A. P. Cantoni un opuscolo intitolato « Due Sfingi » di B. Carrù.

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalla Fanfara del Reggimento Cavalleria Piacenza (18) dalle ore 7 alle 9 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Umberto I° »
2. Mazurka « Musa Alpina »
3. Romanza e valzer nell'« Amleto »
4. Valter « Nathalie »
5. Pot-pourri « Madama Angot »
6. Polka « Bella bocca »

Teatro Nazionale. La marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 darà: « La dote di 3 milioni ». Con ballo grande: « La caccia Reale nella selva di Benevento ».

Sequestro di frutta. Ieri per opera dei vigili urbani, vennero sequestrati circa 30 chilogrammi di frutta, perchè guaste od immature.

Baruffa. Ieri sera avvenne una baruffa in Via Villalta che pare debba attribuirsi a soverchie libazioni dedicate al dio Bacco.

Per conservare le uova per l' inverno quando se ne producono poche, il *Secolo* consiglia d' immergerle per un minuto nell'acqua bollente.

Abbiamo veduto invece fare così, e crediamo che sia molto meglio. S' immergono le uova nell'acqua e poi vi si spegne dentro un po' di calce viva, che ottura i pori delle uova ed impedisce che vi penetri l'aria.

Cane idrofobo. Un cane morsicò due individui a Flumignano giorni sono e quindi prese la via tra le gambe e s' e l'ha ancora. Pare però che la suddetta bestia non sia idrofoba.

Società Operaia Generale. I Soci sono invitati ai funerali della defunta Socia **Modonutti Lazzaretti Maria**, che avranno luogo il giorno 11 settembre alle ore 5 pomeridiane movendo dalla casa in Via Pracchiuso n. 55.

La Direzione.

Ladri numismatici

Leggiamo nell'*Unione* di Tunisi, pervenutaci iersera, che un furto importante è avvenuto a S. Luigi (Cartagine) nei locali del Museo omonimo. Tutte le collezioni di monete antiche, le pietre preziose, le gemme ed amuleti che colà si conservano furono involate la notte di giovedì a venerdì scorso. Il valore degli oggetti rubati ascende a qualche centinaio di mila franchi.

TELEGRAMMI

Il principe di Galles a Vienna

Vienna 10. Il principe di Galles è arrivato stamattina. Alle ore 11 ricevette la visita dell'imperatore, a mezzodì quella del Kronprinz. Alle 1 il principe in uniforme di colonnello austriaco del reggimento di cui è proprietario recossi al palazzo imperiale per ringraziare l'imperatore della nomina fattagli di capo di quel reggimento. Poscia visitò il Kronprinz e Kalnoky. Il principe partirà domani sera assieme all'imperatore per Bellovas, onde assistere alle manovre.

Guglielmo II arriverà a Vienna il 4 ottobre e alloggerà a Schoenbrunn.

Terremoto

Atene 10. Un violento terremoto a Aigion; danni gravi nei villaggi circostanti. Alcuni feriti. Il governo vi spedì una compagnia di zappatori per soccorsi alle vittime.

La lettera di Cleveland

Washington 10. Fu pubblicata la lettera di Cleveland dichiarante che accetta la candidatura alla presidenza della repubblica. La lettera è consacrata quasi esclusivamente alla questione delle tariffe, non fa alcuna allusione alla questione delle pesche, sviluppa gli argomenti in favore della riduzione degli attuali diritti doganali.

Incendio

San Francisco 10. Un incendio distrusse parecchie fabbriche. Duemila persone rimasero senza lavoro.

Carnot

Parigi 10. Carnot giunse ad Evreux. Le case erano pavesate.

Isak-Kan

Teheran 10. L'agente inglese Meshed riferisce che Isak-kan si avanza sopra Cabul. L'emiro sarebbe gravemente ammalato.

MERCATI DI UDINE

Martedì 11 settembre 1888

GRANAGLIE

Granoturco vecchio	L. 12.75	13.30	All'ett.
» nuovo	» 11.—	11 25	»
Giallone »	» 12.—	12.20	»
Semi-giallone »	» 11.70	—.—	»
Segala	» 9.80	9.90	»
Frumento	» 15.50	16.—	»

LEGUMI FRESCHI

Patate fresche	L. 5.—	6.—	al quint.
Tegoline	» 10.—	12.—	»
Tegoline schiave	» 12.—	14.—	»
Fagiuoli freschi	» 12.—	14.—	»
Pomidoro	» 5.—	6.—	»

POLLERIE

Galline peso vivo	L. 1.00 a 0.05	al kilo
Pollastri »	» 1.10 a 1.15	»
Oche vive	» 0.80 a 0.85	»
Oche morte	» 0.00 a 0.00	»
Polli d'india femmine	» 0.90 a 0.95	»
Polli d'india maschi	» 0.80 a 0.85	»
Anitre	» 0.95 a 1.00	»

UOVA

Uova al cento	L. 5.50 a 6.00

BURRO

Burro del piano al kilo	L. 1.75	1.80
Burro del monte »	» 1.90	2.—

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fuori dazio

Fieno dell'Alta	I qual.	L. 4.—	4.50	Al quint.
Fieno dell'Alta	II »	» 3.—	3.15	»
Fieno della Bassa	I »	» 3.40	3.60	»
Fieno della Bassa	II »	» 2.70	3.—	»
Paglia da lettiera		L. 3.50	3.55	»
Paglia da foraggio		» 0.00	0.00	»
Erba medica		» 4.—	4.25	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L. 2.40	2.45	Al quint.
Legna in stanga	» 2.15	2.30	»
Carbone I qualità	» 7.00	7.50	»
Carbone II »	» 5.75	6.—	»

FRUTTA

Pera comuni	L. 6.—	10.—	al quint.
» butiro	» 12.—	14.—	»
» spada	» 14.—	15.—	»
» belladonna	» 13.—	16.—	»
» ruggine	» 14.—	15.—	»
Cornioli	» 7.—	8.—	»
Fichi	» 3.—	8.—	»
Nocelle	» 23.—	25.—	»
Susini freschi	» 8.—	12.—	»
Pomi	» 5.—	10.—	»
Persici	» 12.—	48.—	»
Uva Bianca	» 24.—	26.—	»
Uva Negra	» 25.—	30.—	»
Uva Americana	» 18.—	20.—	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 10 settembre

R. I. 1 gennaio	96.13	Londra 3 m. a v.	25.40
» 1 luglio	98.30	Francese a vista	100.71

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 208.— a 208.50

BERLINO 10 settembre

Berlino	167.70	Lombarde	—.—
Austriache	204.90	Italiane	97.40

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	»	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	»	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	»	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	»	» 7.36 »	» 4.50 pom.	»	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 pom.	»	» 2.03 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.38 pom.
» 6.40 »	»	» 7.13 »	» 2.47 »	»	» 3.20 »
» 8.45 »	»	» 9.18 »	» 7.41 »	»	» 8.14 »

Fino a tutto settembre, nei **giorni festivi** hanno luogo due treni speciali col seguente orario:
Partenza da Cividale ore 10.10 pom. arrivo a Udine ore 10.43 pom.
» Udine » 11.— » » Cividale » 11.33 »

da **UDINE** a **PALMANOVA** e **S. GIORGIO DI NOGARO** e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Palmanova	a Udine
ore 6.— ant.	ore 6.42 ant.	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	ore 7.42 ant.	ore 8.21 ant.
» 3.48 pom.	» 4.30 pom.	» 4.51 pom.	» 5.06 pom.	» 5.30 pom.	» 6.09 pom.

Tutti i treni sono misti.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti